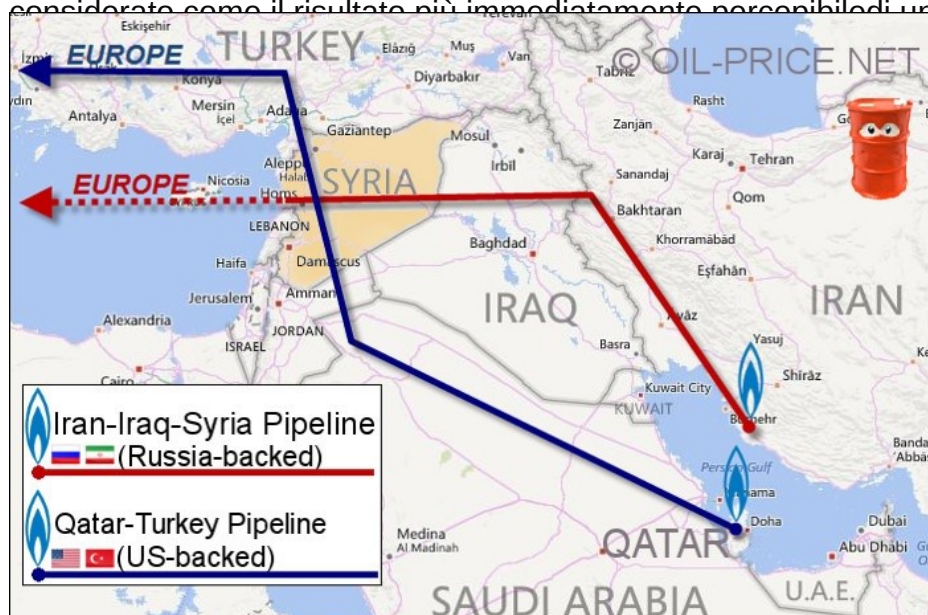


Oltre Gaza. Implicazioni geo-economiche della crisi mediorientale

ANTEFATTO IN SIRIA

Il conflitto armato che attualmente vede opposti il gruppo islamista palestinese Hamas (?arakat al-Muq?wama al-Isl?miyya / Movimento di Resistenza Islamica) e lo Stato di Israele, oltre a non essere di natura strettamente diadica, per via della compartecipazione della Repubblica Islamica dell'Iran e dei suoi proxy, è anche un confronto militare con annessi geo-economici che coinvolge attori regionali ed extraregionali aventi obiettivi divergenti. Il bellicismo espresso da Tsahal e Hamas può così essere considerato come il risultato più immediatamente percepibile di una decennale contesa che attiene alla essenziale rimodulazione dei relativi rapporti di forza nel Medio Oriente.



Fonte: Oil-Price.net

Se si volesse individuare un dies a

quo in tale contesa esso potrebbe essere ricondotto al sorgere della crisi siriana nel 2011. Nelle acque del Golfo Persico il Qatar condivide con la Repubblica Islamica dell'Iran (potenza regionale non araba e di confessione sciita duodecimana) lo sfruttamento di uno dei più grandi giacimenti off-shore di gas naturale nel mondo, il South Pars/North Dome. Poco prima che la guerra civile siriana deflagrasse in tutta la sua intensità Doha aveva proposto la costruzione di una underground pipeline con terminale in Turchia, attraverso i territori di Arabia Saudita, Giordania e Siria, per l'esportazione di idrocarburi verso il mercato europeo-occidentale.

Nel gennaio 2011, l'effettiva fattibilità dell'infrastruttura fu oggetto di uno studio prodotto dal Center for Middle Eastern Strategic Studies, pubblicato, con il titolo *Is the Qatar-Iraq-Turkey-Europe Natural Gas Pipeline Project Feasible?* Il regime del presidente siriano Bashar al-Assad – alleato regionale di Mosca – si sarebbe però opposto a tale progetto, a cagione del fatto che esso avrebbe danneggiato gli interessi della Federazione Russa, che della UE era uno dei principali fornitori energetici, in particolare tramite i gasdotti in Ucraina e il Nord Stream nel Baltico.

Nel 2010 Damasco fece una contro-proposta per la costruzione di una pipeline che trasportasse gas dal South Pars, di competenza dell'Iran (alleato della Siria e della Russia), attraverso l'Iraq. Baghdad diede il proprio benestare al progetto siriano il 19 febbraio 2013, con la firma di un accordo quadro che faceva seguito a un memorandum d'intesa già siglato da siriani, iracheni e iraniani nel luglio 2012. L'opera avrebbe coperto una lunghezza complessiva di 3,450 miglia e avrebbe dovuto essere inaugurata nel 2016, con un costo stimato pari a 10 miliardi di dollari e una capacità di 3,6 miliardi di piedi cubi al giorno.

